

La rilevanza del rating di legalità nel nuovo Codice degli Appalti

di Andrea Casadei (*)

Nei primi 4 mesi del 2016 l'Autorità Antitrust, deputata all'attribuzione del rating di legalità, rileva un aumento esponenziale delle richieste da parte delle aziende. Allo stesso tempo, lo strumento è stato incluso nel nuovo Codice degli Appalti, quale criterio utile all'istituzione di un sistema reputazionale teso a valutare l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri oggettivi e criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione dei partecipanti alle gare.

Introduzione

Il *rating* di legalità è uno strumento gratuito a disposizione delle aziende virtuose già a partire dal 2013 che, finora, ha rappresentato un profilo di novità. La tendenza si è invertita a partire dallo scorso anno e, anzi, ha ottenuto un forte slancio nei primi quattro mesi del 2016, anche grazie al varo del nuovo Codice degli Appalti, contenente alcuni articoli che fanno espresso riferimento al *rating* di legalità ed alle condizioni di qualificazione e premiali ad esso associate.

Scopo del presente articolo, pertanto, è quello di mettere in evidenza le caratteristiche del *rating* di legalità nel contesto del nuovo Codice degli Appalti e relativamente all'incremento di richieste di attribuzione che l'AGCM - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - deputata all'attribuzione, ha registrato e reso noto tramite un apposito comunicato stampa, nei giorni scorsi.

La volontà del legislatore di portare in luce le numerose sfaccettature del concetto - e delle applicazioni pratiche - della Responsabilità Sociale d'Impresa (un modo di concepire l'impresa che catalizza una crescita economica più solida, sostenibile e competitiva) ha sposato la necessità di rafforzare il contrasto alle attività illegali, riconoscendo benefici concreti alle organizzazioni sane e operanti nella legalità. In linea con questa impostazione si riscontra, appunto, la nascita del *rating* di legalità, uno strumento gratuito concesso agli operatori economici che

dimostrino il pieno rispetto di requisiti normativi ed extranormativi in capo alle persone fisiche e giuridiche richiedenti, e a fronte dell'implementazione di pratiche elettive di responsabilità sociale.

Le imprese italiane necessitano del rating di legalità?

Il ruolo dell'impresa, nel contesto economico e sociale in cui opera, è imperniato sulla capacità di generare valore in forma di crescita sostenibile e duratura; ovvero, gli attori economici sono chiamati a contemperare l'ovvio obiettivo di generare profitto con la meno scontata sensibilità verso gli interessi e le aspettative di tutti i soggetti con cui essi interagiscono.

A fronte di questo equilibrio fra l'impresa, la collettività e i diversi portatori di interesse, gli scambi economici e finanziari dovrebbero fondarsi su livelli elevati di fiducia e, affinché ciò possa avvenire, ogni relazione di *business* dovrebbe basarsi sulla trasparenza, sulla responsabilità, sulla legalità, sulla lealtà. Ad un primo giudizio, questi valori possono sembrare immateriali, eppure sono il fondamento del sostrato che garantisce la solidità e la competitività di un'economia ed è in forza di ciò che occorre massimizzare la partecipazione al mercato

Nota:

(*) *BilanciarSI, Società di formazione e consulenza per la legalità e la sostenibilità delle organizzazioni*

di aziende virtuose e trasparenti, che abbiano a cuore non solo la produzione di profitto, ma anche gli interessi dei soggetti portatori di interesse, adottando un approccio agli affari non esclusivamente orientato alla massimizzazione del profilo economico, ma attento anche alle *performance* sociali, etiche ed ambientali.

Il *rating* di legalità certifica, per così dire, l'applicazione di principi etici all'interno delle attività imprenditoriali, assegnando un giudizio sul rispetto della legalità e sul grado di attenzione dedicata alla corretta gestione del *business* alle imprese che ne fanno richiesta. Il giudizio che l'Autorità Antitrust esprime con il *rating*, che è certamente un *rating* di tipo etico, non si limita ad essere un semplice attestato di merito, anzi, pone le basi per garantire alcuni benefici concreti che si applicano in sede di accesso al credito bancario e di sviluppo di bandi o concessioni di finanziamenti pubblici da parte delle Pubbliche amministrazioni.

Sebbene l'implementazione di questo strumento sia stata accolta dallo scetticismo di chi obietta sulla futilità di premiare le aziende che operano correttamente, secondo la legge, poiché gli attori economici sono tenuti ad agire secondo la legalità, il Governo italiano ha inteso strutturare il *rating* come uno strumento regolativo finalizzato a rafforzare gli sforzi di sradicamento del ricorso all'economia illegale, che va ad incoraggiare il rafforzamento di un mercato libero e concorrenziale.

L'introduzione del *rating* di legalità nell'ordinamento vigente coincide, quindi, con il riconoscimento che le aziende che adottano politiche di *governance* etiche e che, così facendo, contribuiscono al contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato nell'economia, apportano un innegabile vantaggio competitivo al sistema Paese e all'economia e contribuiscono a mantenere trasparenti le condizioni di mercato. Per tale ragione, esse debbono essere valutate oggettivamente per la loro solidità gestionale, oltre che per il contributo offerto al Paese.

I principi in base ai quali vengono premiati i comportamenti aziendali legali ed etici sono stabiliti nel Regolamento (1) predisposto dall'Autorità Antitrust in collaborazione con i Ministeri di Giustizia ed Interno, in vigore a partire da gennaio 2013 e preceduto dalla norma che, per prima, aveva intravisto

la realizzazione di un *rating* di legalità, ossia il D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, c.d. Decreto Liberalizzazioni, modificato con la relativa legge di conversione del 24 marzo 2012, n. 27 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", e cristallizzato nell'ordinamento con la Legge 18 maggio 2012, n. 62 di conversione del c.d. Decreto commissioni bancarie (D.L. 24 marzo 2012, n. 29).

Il Regolamento di attuazione del *rating* garantisce aderenza all'evolvere del sistema economico e normativo del Paese grazie alla previsione di frequenti revisioni, che sono già avvenute a giugno, luglio e dicembre del 2014 e, plausibilmente, in questi primi mesi del 2016 (2) e chiarisce gli aspetti tecnici per la procedura di attribuzione del *rating*.

Chi richiede ed ottiene il *rating* di legalità, riceve un attestato di "trasparenza" non solo dal punto di vista economico-finanziario e di *compliance* alla legge, ma anche per scelta elettiva di implementare iniziative trascendenti gli obblighi di legge: l'attuazione di strumenti tipici della responsabilità sociale d'impresa, il controllo e la gestione di diverse tipologie di rischi, tra cui quelli legati a fenomeni corruttivi. I benefici derivanti dal *rating* sono stabiliti dal Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57 a garanzia dell'equivalenza fra il possesso del *rating* di legalità e l'ottenimento di vantaggi in forma di migliori possibilità di accesso al credito all'atto dell'assegnazione di bandi o contributi pubblici.

Una volta richiesto il *rating* di legalità, spetta all'Antitrust valutare l'eleggibilità di un'azienda, in base alle informazioni ricevute ed emettere un giudizio espresso in stelle, incrementale sulla base della mera aderenza alla *compliance* normativa (1 stella) per includere il rispetto di requisiti elettivi, eccedenti gli

Note:

(1) Si veda in merito: Delibera AGCM del 14 novembre 2012, n. 24075 - Regolamento attuativo in materia di *rating* di legalità (ultima modifica delibera n. 25207 del 4 dicembre 2014), consultabile sul sito AGCM.

(2) Con provvedimento n. 25636 del 23 settembre 2015 l'AGCM ha deliberato di dare avvio a una consultazione pubblica per la revisione del Regolamento attuativo in materia di *rating* di legalità, a cui tutti i soggetti interessati hanno potuto far pervenire eventuali osservazioni entro il 4 novembre 2015.

obblighi di legge (3), che possono aumentare il punteggio fino ad un massimo complessivo di tre stelle. Nella pratica, numerosi esempi nazionali, regionali e locali di bandi, leggi e regolamenti della Pubblica amministrazione tengono conto del *rating* di legalità (4), così come gli istituti di credito, che sono tenuti a formalizzare procedure interne per disciplinare l'utilizzo del *rating* di legalità e i suoi riflessi sui tempi e sui costi delle istruttorie e sulle condizioni economiche di erogazione dei finanziamenti. Nonostante, finora, nella maggior parte dei bandi e degli avvisi pubblici il possesso del *rating* di legalità come criterio premiale non venga differenziato in base al punteggio ottenuto, è chiaro che man mano che lo strumento si cristallizza fra le qualifiche a disposizione di chi fa impresa in modo responsabile si tenderà a riconoscere benefici maggiori a fronte di maggiori punteggi ottenuti (5).

Con il cristallizzarsi del *rating* di legalità fra le qualifiche a disposizione di chi fa impresa in modo responsabile, si tenderà a riconoscere benefici maggiori a fronte di maggiori punteggi ottenuti.

(14%). Complessivamente, le imprese a cui sono state attribuite le stellettes ammontano a 1.789, ma il numero è in costante aumento. Dal punto di vista anagrafico delle imprese richiedenti, queste sono per la maggior parte ubicate al Nord d'Italia (da cui proviene il 53% delle domande); il 30% delle imprese richiedenti arriva dal Sud e dalle Isole (con in testa la Puglia al 10,6%) e infine il 17% dalle Regioni del Centro.

Note:

(3) In particolare, gli 8 requisiti aggiuntivi che concorrono ad incrementare il punteggio base fino a raggiungere 3 stelle sono: (1) Adesione al Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria a maggio 2010, e rinnovato il 19 giugno 2012 (in base al quale l'impresa che aderisce dichiara di rispettare una serie di requisiti normativi in tema di sicurezza, obblighi retributivi, antimafia, ecc.), del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e Alleanza delle Cooperative Italiane in data 14 novembre 2013 e di ulteriori protocolli che verranno sottoscritti dal Ministero dell'Interno con altre associazioni imprenditoriali, nonché dei protocolli sottoscritti a livello locale dalle Prefetture e dalle associazioni di categoria. (2) Possesso di un Modello Organizzativo 231 o struttura organizzativa, anche in *outsourcing*, che espleti il controllo di conformità delle attività aziendali. (3) Adozione di processi volti a garantire forme di *Corporate Social Responsibility*. (4) Iscrizione presso una delle "White list" istituite presso tutte le Prefetture e relative ai fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori esposti maggiormente a rischio. (5) Adesione a Codici Etici adottati dalle associazioni di categoria o previsione di clausole di mediazione nei contratti tra imprese e consumatori per la risoluzione di controversie o adozione di protocolli tra associazioni di consumatori e associazioni di imprese per l'attuazione delle conciliazioni paritetiche. (6) Sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per somme di importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge. (7) Adozione di modelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzione. (8) Denuncia all'autorità giudiziaria o alle forze di polizia, di reati commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori, per i quali sia iniziata l'azione penale in relazione ai fatti di reato denunciati. Per maggiori informazioni sui requisiti specifici è possibile prendere visione del Regolamento di attuazione sul sito AGCM.

(4) Uno dei principali esempi di bando nazionale, nel quale è prevista una premialità per le imprese dotate di *rating* di legalità, è il Bando INAIL 2015 per il sostegno al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, che ammette il *rating* come criterio di precedenza a parità di posizione.

(5) Per altro, questa pratica si sta già consolidando fra gli istituti di credito, che tendono a differenziare l'entità dei benefici applicabili, in base alle stellettes presentate dalle aziende in possesso di *rating*.

(6) Si veda in merito <http://www.agcm.it/stampa/comunicati/8222-rating-di-legalita%C3%A0-583-casi-chiusi-nei-primi-quattro-mesi-del-2016.html>.

I dati dell'Antitrust: rating di legalità in forte aumento

Sebbene il *rating* di legalità abbia inizialmente stentato a farsi riconoscere come strumento premiale e sia stato caratterizzato da una partenza lenta nel primo anno successivo alla sua introduzione normativa, il *trend* è in forte crescita, probabilmente anche grazie alla recente estensione del *rating* di legalità all'ambito degli appalti pubblici.

In particolare, l'AGCM ha recentemente reso noto, tramite un comunicato stampa (6) che, nei primi quattro mesi del 2016, sono stati chiusi 583 nuovi casi di aziende che hanno richiesto il *rating*. Di questi 583 casi, 418 (pari al 71%) corrispondono a nuove attribuzioni di *rating* e segnano un incremento rispettivamente del 124% e del 111% sul quadrimestre corrispondente dell'anno scorso. L'aumento di imprese "stellate" è corredato anche da 17 rinnovi e altrettante conferme, nonché da 16 aumenti di punteggio.

Si rilevano anche alcuni dinieghi, in totale 27 (pari al 5%), con 3 sospensioni, 4 revoche e 81 archiviazioni. A poco più di 3 anni dall'entrata in vigore del *rating* di legalità, sono pervenute all'Antitrust oltre 2.800 richieste; il comunicato stampa chiarisce che, ad oggi, sono stati chiusi 2.430 casi (86%) e altri 398 sono ancora in corso

L'adesione cospicua a questo strumento testimonia che le imprese non si limitano a tenere in conto i contributi previsti a norma di legge, ma attribuiscono un'importanza considerevole anche al fattore reputazionale. È innegabile, infatti, che questa certificazione possa migliorare l'immagine e la credibilità dell'azienda con risvolti positivi in termini di visibilità sia sul mercato, specialmente estero, sia nei confronti dei *partner* commerciali e dei consumatori. I vantaggi competitivi collegati a questo strumento, ossia la possibilità di incrementare le opportunità di fare *business*, la migliore trasparenza sul mercato e un rafforzamento dell'immagine sul territorio di appartenenza, seppur nella loro dimensione apparentemente immateriale, sono in grado di garantire all'azienda ritorni anche di tipo economico.

La riforma del Codice degli Appalti e il rating di legalità

Il D.Lgs. n. 50/2016 è entrato in vigore il 19 aprile ultimo scorso, riformando il Codice dei contratti pubblici e apportando novità significative. Fra di queste, almeno per quanto attiene al presente articolo, rileva la sostituzione del criterio di scelta votato al massimo ribasso con la logica dell'offerta economicamente più vantaggiosa e la previsione del coordinamento con la normativa vigente in materia di *rating* di legalità, che implica l'istituzione di un sistema reputazionale delle stazioni appaltanti teso a valutare l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri oggettivi e criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione delle stesse.

È chiaro, dunque, che la riforma del Codice degli Appalti e la spendibilità a norma di legge nei rapporti con le PA e con gli istituti di credito arricchiscono il corredo delle organizzazioni virtuose. Tanto più che, il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni di cui al D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 reca in sé la previsione del *rating* di impresa, un sistema che consoliderebbe il passaggio da un sistema "statico" dei requisiti formali delle imprese verso un sistema "dinamico" di

Le richieste di rating sono in forte crescita, probabilmente anche grazie alla recente estensione all'ambito degli appalti pubblici: il rating di legalità affiora in alcune disposizioni all'interno del nuovo Codice degli Appalti, che concorrono, con tutta probabilità, ad aumentare il numero di imprese che ne fanno richiesta all'Antitrust.

requisiti sostanziali, di tipo reputazionale (7) e che affianca il *rating* di legalità nella verifica delle capacità, tecniche e morali, delle imprese che prendono parte alle procedure di gara.

L'istituzione del *rating* d'impresa è statuita dall'art. 83, comma 10, del nuovo Codice degli Appalti, che individua in seno all'ANAC l'istituzione del sistema del *rating* di impresa e del relativo sistema di penalità e premialità necessario affinché la medesima Autorità

anticorruzione possa rilasciare apposita certificazione alle imprese. Il sistema del *rating* d'impresa si basa su requisiti reputazionali valutati sulla base di indici qualitativi e quantitativi, oggettivi e misurabili, definiti dall'ANAC, nonché sulla base di accertamenti definitivi che esprimano la capacità strutturale e di affidabilità dell'impresa. Si attende il rilascio di specifiche linee guida preposte alla definizione degli indici e delle modalità di rilascio della certificazione, che dovrebbero essere emesse nell'arco di poche settimane e comunque entro giugno 2016 (8).

Ai fini del presente articolo, rileva sottolineare che i requisiti reputazionali alla base del *rating* di impresa dovranno tenere conto *rating* di legalità attribuito dall'Autorità Antitrust in collaborazione con la stessa ANAC (9), come statuito dall'art. 213, comma 7, del nuovo Codice: "L'Autorità

Note:

(7) In merito, è possibile leggere le Osservazioni del Consiglio di Stato espresse nel parere n. 855 del 1 aprile 2016 https://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/Notiziasingola/index.html?p=NSIGA_4071163.

(8) Si veda in merito G. Latour, M. Salerni, "Nuovo codice, guida e *rating* articolo per articolo: parte la sfida dell'attuazione" <http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2016/04/Edilizia-Territorio-Il-Sole-24-Ore-Codice-appalti-2.pdf>.

(9) Tuttavia, contribuiscono a definire il *rating* d'impresa anche i precedenti comportamentali di un'azienda, in particolare:

- il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti;
- l'incidenza del contenzioso, sia in sede di partecipazione alle procedure di gara, sia in fase di esecuzione del contratto;
- la regolarità contributiva, ivi compresi i versamenti alle Casse edili, valutata con riferimento ai tre anni precedenti.

Si veda in merito l'art. 83, comma 10 del Codice degli Appalti.

collabora con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per la rilevazione di comportamenti aziendali meritevoli di valutazione al fine dell'attribuzione del 'Rating di legalità' delle imprese di cui all'art. 5-ter del Decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27. Il *rating* di legalità concorre anche alla determinazione del *rating* di impresa di cui all'art. 83, comma 10;".

Sarà poi compito degli organismi di diritto privato autorizzati (società organismi di attestazione, meglio conosciute nell'acronimo SOA) di attestare il possesso della certificazione del *rating* di impresa rilasciata dall'ANAC, come prevede l'Art. 84, comma 4 del Codice.

Oltre ad intersecare l'istituto del nuovo *rating* d'impresa, il *rating* di legalità affiora in alcune disposizioni all'interno del nuovo Codice, che lo connotano con specifica valenza e concorrono, con tutta probabilità, ad aumentare il numero di imprese che ne fanno richiesta all'Antitrust.

Le agevolazioni per gli attori economici "stellati" si riscontrano in particolare all'art. 93 recante disposizioni in materia di "Garanzie per la partecipazione alle procedure" [di gara]: l'articolo statuisce al comma 7 che, nei contratti di servizi e forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30% per gli operatori economici in possesso del *rating* di legalità. Tuttavia, la riduzione non è cumulabile con le altre riduzioni indicate nel medesimo comma: "7. L'importo della garanzia, e del suo eventuale rinnovo, [...] è ridotto del 30%, non cumulabile con le riduzioni di cui ai periodi precedenti, per gli operatori economici in possesso del *rating* di legalità o della attestazione del modello organizzativo, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 o di certificazione *social accountability* 8000, o di certificazione del sistema di gestione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, o di certificazione OHSAS 18001, o di certificazione UNI CEI EN ISO 50001 riguardante il sistema di gestione dell'energia o UNI CEI 11352 riguardante la certificazione di operatività in qualità di ESC (*Energy Service Company*) per l'offerta qualitativa

La riforma del Codice degli Appalti e la spendibilità a norma di legge nei rapporti con le PA e con gli istituti di credito arricchiscono il corredo delle organizzazioni virtuose.

dei servizi energetici e per gli operatori economici in possesso della certificazione ISO 27001 riguardante il sistema di gestione della sicurezza delle informazioni".

Ancora, l'art. 95, recante disposizioni inerenti i "Criteri di aggiudicazione dell'appalto" dispone al comma 13 la possibilità da parte delle amministrazioni aggiudicatrici di indicare nel bando di gara i criteri premiali applicabili alla valutazione delle offerte, tenendo conto del maggior *rating* di legalità dell'offerente: "13. Compatibilmente con il diritto dell'Unione Europea e con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, le amministrazioni aggiudicatrici indicano nel bando di gara, nell'avviso o nell'invito, i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta in relazione al maggior *rating* di legalità dell'offerente, nonché per agevolare la partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole e medie imprese, per i giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione. Indicano altresì il maggior punteggio relativo all'offerta concernente beni, lavori o servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente".

Conclusioni

L'evoluzione normativa nel Paese lancia segnali incoraggianti relativamente all'incentivo offerto alle imprese che, proattivamente, abbracciano la legalità e il fare impresa in modo sostenibile. È confortante la prospettiva che il *rating* di legalità, un riconoscimento concesso gratuitamente alle imprese, si distanzi dall'essere un attestato fine a se stesso, per essere incluso, invece, fra i criteri che concorrono a qualificare e premiare gli attori economici che prendono parte alle gare per gli appalti pubblici. Ciò dimostra, infatti, la volontà di contrastare la corruzione anche negli appalti pubblici a livello sistemico - volontà già espressa, nel dicembre 2014, dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa sulle attività di contrasto alla corruzione negli appalti pubblici e sui nuovi criteri per l'attribuzione del *rating* di legalità alle imprese, da parte di Raffaele Cantone e Giovanni Pitruzzella, rispettivamente presidente dell'Autorità Nazionale

Anticorruzione e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (10). Il Protocollo d'Intesa prevede che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato possa accedere alle informazioni contenute nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici e sancisce la cooperazione fra ANAC e AGCM relativamente al procedimento per l'attribuzione del *rating* di legalità, uno strumento sempre più

richiesto dalle aziende e, probabilmente, sempre più utile a connotare le imprese oneste, sostenibili e trasparenti.

Nota:

(10) Si veda in merito <http://www.agcm.it/component/content/article.html?id=7342;protocollo-dintesa-anac-agcm-contro-la-corruzione-firmato-da-cantone-e-pitruzzella-nuovi-criteri-per-il-rating-di-legalita-alle-imprese>.

RIVISTE



Finanziamenti su misura News

Rivista di agevolazioni e tecniche finanziarie

Finanziamenti su misura News è la rivista che informa tempestivamente su tutte le possibilità di **finanziamento agevolato, risparmio fiscale e contributivo previste a livello comunitario, statale e regionale**, fornendo utili indicazioni e consigli, non sempre deducibili dalla normativa. La rivista, ogni mese, analizza le più interessanti opportunità, sempre commentate dai maggiori esperti.

In ogni numero, tutte le **indicazioni** e i **consigli** per presentare le **domande di agevolazione** e seguire l'iter fino all'**ottenimento dei fondi**, oltre all'aggiornamento sui bandi e le opportunità fornite dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria.

La rivista segnala tempestivamente le principali opportunità di finanziamento previste da organi "non legislativi", quali, associazioni, Camere di commercio, banche e consorzi fidi.

Oltre agli approfondimenti sulle ultime no-

vità normative, Finanziamenti su misura News presenta in ogni numero l'analisi di un caso pratico: dal fabbisogno finanziario alla scelta dello strumento agevolativo più adatto, fino alla preparazione della domanda e l'ottenimento dei fondi.

Inoltre, per dare una risposta all'esigenza di ottenere in tempo reale tutti gli aggiornamenti e le informazioni necessarie, il notiziario, consultabile on-line, garantisce la massima tempestività, permettendo di cogliere ogni nuova opportunità.

Supporto: web, tablet

Per ulteriori informazioni o per l'acquisto:

- **Servizio Informazioni Commerciali**
Tel. 02.82476794 - fax 02.82476403
- **Agenzie Ipsoa di zona**
(www.ipsoa.it/agenzie)
- **www.ipsoa.it**